

Gent.mo Presidente Commissione Moro

on. Giuseppe Fioroni

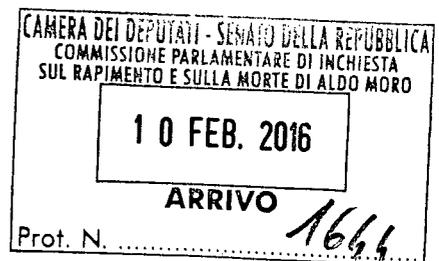
con riferimento al possibile intervento di esponenti della 'ndrangheta nel sequestro e nell'uccisione dell'on. Aldo Moro o nei fatti comunque connessi a tale evento segnalo la deposizione resa in data 20 gennaio 2010 dal collaboratore di giustizia Stefano Carmine Serpa dinanzi alla Corte di Assise di Brescia nell'ambito del processo per la strage di piazza della Loggia.

Il collaboratore ha fatto riferimento al suo strettissimo rapporto con Antonio Nirta e ha anche parlato dei suoi contatti con il generale dei Carabinieri Francesco Delfino, imputato all'epoca per la strage di Brescia, e con esponenti dell'estrema destra.

Potrebbe essere utile chiedere a Stefano Carmine Serpa, che non risulta mai interrogato sul punto, se sia a conoscenza di qualche intervento di forze esterne alle Brigate Rosse nel sequestro dell'on. Moro ed eventualmente estendere l'indagine ad altri collaboratori di giustizia dell'area della 'ndrangheta vicina ad Antonio Nirta.

cordialità

Guido Salvini





## Valigie, materassi e clandestini

Intervento dei poliziotti di quartiere in un capannone dismesso in via Fura

■ Presenze più stabili abbandonato. Le hanno le- gnate alcuni cittadini ai poliziotti di quartiere che ieri mattina, intorno alle 10, hanno effettuato un so- pralluogo nel capannone dismesso di via Fura, a Cies- sanova, dove qualcuno era riuscito ad entrare forzando una sbarra della recinzione perimetrale sul veran- te di via Friuli.

All'interno gli agenti hanno trovato tre famiglie, probabilmente gli stessi notati entrare nel fabbricato. Sono due marocchini, entrambi clandestini, ed un tur- co che si erano procurati evidentemente un rifu- gio di fortuna ed un tetto dove passare la notte. Lo ha- con fermato la presenza di materassi, valigie, generi alimentari ed altro sparso a terra. I tre sono stati por- tati in Questura dove uno di loro, destinatario di un ordine di espulsione emesso a luglio, è stato arrestato. Ad un altro è stata notificata l'espulsione, mentre per il terzo è risultata attivata la procedura per la regola- rizzazione.

■ A qualche giorno dal suo arrivo in Italia, il cinese è stato arrestato dopo l'intervento di una pattuglia del Comis- sariato Carimate a seguito della segnalazione di una distributrice su un bus in via Mazzini. Il cinese si è rifiutato di scendere ed ha poi invertito contro gli agenti che ha pure minacciato e colpito dopo aver danneg- giato l'auto di servizio.

Ag di

■ A qualche giorno dal suo arrivo in Italia, il cinese è stato arrestato dopo l'intervento di una pattuglia del Comis- sariato Carimate a seguito della segnalazione di una distributrice su un bus in via Mazzini. Il cinese si è rifiutato di scendere ed ha poi invertito contro gli agenti che ha pure minacciato e colpito dopo aver danneg- giato l'auto di servizio.

# «Delfino, destra e 'Ndrangheta»

In aula per la strage di piazza Loggia un collaboratore di giustizia parla del ruolo del capitano e di una riunione voluta dal Sisdè con Andreotti, Di Maggio e Brusca

■ Un invito a trattare circostanze, fatti e testi- monianze che con la strage di piazza Loggia abbiano un legame, logico e temporale, più stretto. «Abbiamo bisogno di capire. Dobbiamo scrivere una sentenza che dovrà dire se i cinque imputati sono o meno i colpevoli dell'at- tentato. Non possiamo dedicarci solo ad una ricostruzione storica, a parlare di 'ndrangheta, di fatti accaduti nel 1969. Tutte cose interes- santi. Ma il nostro compito è un altro». L'appe- lo è del presidente della Corte d'assise Enrico Fischetti. Arriva a poco dal termine dell'88esi- ma udienza, durante la deposizione di Stefano Cammine Serpa, collaboratore di giustizia che ha riferito dei rapporti tra la malavita organizza- ta calabrese e l'estrema destra e della figura di Delfino. A giudicare dal tono la richiesta del presidente poteva arrivare prima. In occasione di altre testimonianze, apparse eccentriche ri- spetto all'oggetto del processo, o almeno non inizialmente correlate alla bomba che il 28 maggio di 36 anni fa uccise 8 persone e ne ferì 162.

### Una vita dietro il paravento

È dietro il paravento Stefano Carmelo Serpa. Gode del regime di protezione. Dietro un paravento si era già trovato. Almeno stando al suo racconto. Disse al pm nel 1998, e ha ripetuto ieri in aula, che uomini del Sisdè lo avvicina- rono nei primi anni '50. La finalità era quella di screditare alcuni collaboratori. «Avevo le cre- denziali per fare il pentito, anche se non lo ero», ha spiegato ieri Serpa - così mi convinsero a recarmi in Toscana. Mi portarono a Bologna, Montepopoli. Qui mi trovai in una stazione bu- io. Dietro un separé. Non ero l'unico in questa situazione. Una persona parlava. Altre nelle mie stesse condizioni ascoltavano. Il primo era il senatore Andreotti. I secondi invece Baldu- cio Di Maggio e Giovanni Brusca. Volevano che accassai da diversi pm a screditare alcuni pentiti. Io non lo feci». Il racconto non è parti- colarmente dettagliato. Non lo è stato nemme-

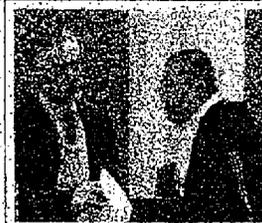
no nei precedenti incontri con la Giustizia. Per fare chiarezza i difensori di Francesco Delfino, gli avvocati Stefano Forajoni e Paolo Sandrini, hanno chiesto che Giulio Andreotti rientri nella lista dei testimoni.

### Il ruolo di Delfino

Serpa ha parlato anche dell'ex generale dell'Arma che curò le indagini sulla strage e chi ora è chiamato a rispondere di quell'esplosio- ne. «Aveva ereditato le amicizie del padre che era maresciallo a Fiumi. So che era un simpatiz- zante dell'estrema destra e che aveva avuto un ruolo nel tentativo di avvicinarla alla 'ndrang- heta. Di lui mi parlò molto Antonio Nirta. Di lui sentii parlare anche in seguito. Dopo l'inizio della mia collaborazione uomini del Sisdè mi avvicinarono. Mi dissero che avrei dovuto smettere di parlare ai giudici di persone impor- tanti di Reggio Calabria e chi, se proprio avessi voluto, avrei potuto dire quello che sapevo su Delfino». Quanto alla strage di piazza Log- gia Serpa si è limitato a riferire voci carcerarie. «Mi dissero - mi detto - che Delfino avrebbe ge- stito le indagini a modo suo, sapendo quali era- no i responsabili». Il testimone conobbe anche Franco Freda. E dice di avere delle registrazio- ni di colloqui dell'uomo accusato della strage di piazza Fontana «che potrebbero avere un certo interesse. Ma che non svelo - ha spiegato ieri - fino a che non sarò al sicuro».

In aula ieri è tornato anche Roberto Cavallo. Lo scorso 7 gennaio riferì dei rapporti tra il Sid e Ordine Nuovo. Parlò anche di Delfino, spiegando perché associò il suo nome a quello della fonte Pallinuro: l'uomo del servizio che avrebbe a suo dire gestito transazioni tra indu- striali, Sid deviato e On per attivare una cinte- ra di sicurezza contro il «pericolo rosso». «L'as- sociazione tra Delfino e Pallinuro l'ho appresa in fase processuale. Non ricordo se durante gli interrogatori con Salvini o con i Ros. Di sicuro non prima».

Pierpaolo Prati

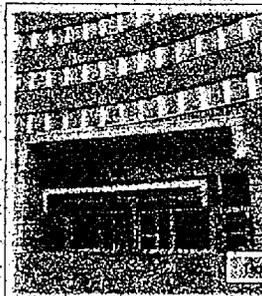


### SEPARATO IN AULA

Nell'aula di Corte d'assise nella quale si sta celebrando il processo per la strage di piazza Loggia è comparso per la pri- ma volta il paravento. Doveva proteggere il collaboratore di giustizia Stefano Serpa

# Open day al Palagiustizi

L'Anm si mobilita e invita la cittadinanza, mentre fervor



■ Palagiustizi aperto alla cittadinanza nel sen- timento del termine: studenti, rappresentanti dellezioni, dei sindacati, dell'associazionismo e cittadi- ni. La proposta è della sezione bresciana dell'Associa- zione magistrati che, con questa iniziativa in pre- vista per domani a partire dalle 8, mette in atto una di mobilitazione «diretta» al legge nel comunicato pa- rificato da Anm, a costruire e continuare il q- uo dei magistrati con tutti i potenziali fruitori del s- gretario.

Lo scopo è quello di illustrare le condizioni in cui- rano gli uffici giudiziari e l'attività svolta in quelli bu- ni, in particolare dare una rappresentazione di qu-